

COSTRUIRE IL FRONTE DEI POPOLI
EUROPEI

FARE GIUSTIZIA

STRONCARE LA
CORRUZIONE

REPUBBLICA
PRESIDENZIALE

LOTTA ALLA BABELE DELLE CASTE

LE 10
BATTAGLIE
PER LA
SOVRANITA'



STOP AL
PRECARIATO

CARTELLE
ASSASSINE

C'E' UN GRANDE PASSATO
NEL NOSTRO FUTURO

MUTUO
SOCIALE

PRIMA GLI ITALIANI POI
GLI STRANIERI

Manuale
della Sovranità
i 10 punti
dell'Italia di domani

IL RITORNO DELLA LIRA



STOP EURO
STOP BANCHE

L'euro non è la moneta dell'Europa ma è solo lo strumento attraverso cui una banca privata, la BCE, ha privato gli Stati europei della loro sovranità monetaria.

Il potere di battere moneta compete solo agli Stati perché il valore del denaro è dato dalla volontà dei popoli di accettare quella moneta come propria; senza questo atto di volontà la moneta non varrebbe nulla.

Il signoraggio (differenza tra il valore facciale della carta moneta ed il suo costo di stampa) deve andare a vantaggio di chi accetta il denaro, e non come avviene adesso attraverso la BCE che se ne è illegittimamente appropriata.

Per uscire da questo esproprio truffaldino dobbiamo in via provvisoria utilizzare la doppia circolazione monetaria: la lira per gli scambi interni e l'euro per il commercio internazionale.

Ovviamente la lira dovrà essere battuta dalla Banca d'Italia che dovrà essere interamente nazionalizzata sottraendola all'attuale controllo di soci privati.

Tutto questo dovrà durare fino alla creazione dell'unità politica dell'Europa che potrà così finalmente battere una moneta comune europea attraverso un apposito organismo statale.



LOTTA ALLA CASTA E
ALLA CORRUZIONE

Il sistema di potere delle caste deve essere demolito attraverso la riduzione di tutti i loro privilegi. In particolare:

- nessuno può percepire compensi complessivi dallo Stato o sue controllate o partecipate superiori ai 10.000 euro netti mensili, con riferimento ai più alti livelli di responsabilità;
- nessuno può percepire da enti pubblici pensioni superiori nel loro complesso a 10.000 euro lordi mensili;
- chi percepisce compensi lavorativi non può percepire pensioni ad alcun titolo e comunque nessuno, tranne gravi casi di infermità, può percepire pensione senza aver compiuto l'età minima riconosciuta a tutti i lavoratori per andare in pensione;
- le auto di servizio per i dipendenti dello stato e del parastato devono essere fornite a figure ben definite dalla legge e secondo criteri definiti dalla legge stessa o autorizzate in via eccezionale per motivi di sicurezza;
- A fronte di deputati e senatori che sono in parlamento da più di 20 anni, è intollerabile che non ci sia un limite temporale al mandato. Quello del deputato non diventi un mestiere ma torni ad essere un servizio per la comunità

L'inefficienza nella P.A. è una delle principali cause dei costi della politica, perché non solo rende difficili i rapporti con gli uffici pubblici con conseguenti ritardi ed intoppi burocratici, ma spesso dietro l'elefantica macchina burocratica si celano perversi meccanismi che agevolano il proliferare della corruzione o, nel migliore dei casi, del voto di scambio.

Il clientelismo degli anni passati ha generato una quantità sproporzionata di impiegati, funzionari e dirigenti, spesso nominati più per amicizie e conoscenze che per meriti veri e propri.

Per risanare questa autentica malattia della funzione pubblica bisogna effettuare un accurato controllo del rapporto costi/produttività spostando gli incapaci ed i nullafacenti in altri settori o amministrazioni, ancorando i compensi alla produttività richiesta in base alle qualifiche ed al personale impegnato.

Vanno eliminate tutte le strutture create ad arte per generare nuovi posti di lavoro e nuove dirigenze e trasferire il personale in esubero in tutte le strutture dove c'è carenza di personale es. uffici giudiziari, musei, controllo del territorio ecc.

Per estirpare il cancro della corruzione e della concussioni dallo stato, dal parastato, dalle partecipate e dalle imprese nazionalizzate serve un concreto atto di volontà che si può manifestare con l'emanazione di leggi severe che prevedano un forte inasprimento delle pene, sia detentive che pecuniarie, l'emissione obbligatoria dell'ordine di cattura, il processo per direttissima e l'assoluta impossibilità di concedere la libertà provvisoria, oltre alla sospensione di tutti i benefici di legge.



PRIMA GLI ITALIANI
POI GLI STRANIERI

Il problema dell'immigrazione va combattuto principalmente sulla base dell'identità di popolo e sugli esorbitanti costi che essa produce. Costi che non sono giustificati con la solita falsa motivazione di porre rimedio alla denatalità, fare il lavoro che gli italiani non vogliono più fare, dare solidarietà perché anche la nostra comunità è stata migrante, costituire una ricchezza, un futuro multirazziale e multiculturale inevitabile, la criminalità extracomunitaria e' uguale a quella italiana, gli immigrati (nuovi cittadini) pagheranno le nostre pensioni, gli immigrati costituiscono una risorsa economica.

Bugie evidenti: dai dati Eurispes e Caritas Migrantes si scopre però che a fronte di un gettito fiscale di 3,3 miliardi di euro corrisponde una spesa pubblica che arriva a circa 52 miliardi costituiti da spese sanitarie, scolastiche, comunali, abitative, giudiziarie (37% di popolazione carceraria), di accoglienza, di espulsione, di asilo politico, di rimesse all'estero. Il vantaggio è tutto loro.

A fronte di una realtà sempre più insostenibile, si rende necessario quantomeno attribuire un punteggio ai cittadini di nazionalità italiana sia per le graduatorie relative all'assegnazione delle case popolari, sia per l'accesso agli asili nido, sia per usufruire dei vari servizi sociali messi a disposizione dalla pubblica amministrazione.

Questo provvedimento oltre ad essere profondamente giusto servirà a recuperare serenità di rapporti nei confronti degli extracomunitari, diventati oggetto di risentimento da parte degli italiani bisognosi che si sono visti scippare i diritti dalle scelte folli di tante amministrazioni locali.



FARE
GIUSTIZIA

Il ruolo fondamentale svolto dalla Magistratura in questi decenni nella lotta al terrorismo, prima, ed alla criminalità organizzata, dopo, ha indotto alcuni esponenti di questo ordine a ritenere che il potere giudiziario fosse qualcosa di superiore rispetto agli altri poteri dello Stato al punto che molti magistrati si sono sentiti in dovere, senza licenziarsi dal ruolo, di partecipare, attraverso il voto, alla carriera politica ed al potere legislativo, venendo meno a quella separazione dei poteri che è una delle garanzie essenziali della nostra Carta Costituzionale.

Altri magistrati hanno cercato la notorietà attraverso la diffusione a mezzo stampa di inchieste che sarebbero risultate più serie, se avessero goduto del necessario riserbo; altri ancora hanno cercato di indirizzare il corso degli eventi politici attraverso inchieste, troppe volte forzate o nei contenuti o nei tempi o nelle modalità di svolgimento.

Ciò ha ingenerato una diffusa sfiducia nella giustizia.

Se a tutto questo aggiungiamo gli interminabili tempi di durata sia dei processi penali che di quelli civili e l'assoluta mancanza di certezza della pena nella cause penali, ci rendiamo conto di quanta ragione ci sia in chi diffida della giustizia italiana.

In tali condizioni è indispensabile portare a compimento una riforma complessiva della giustizia che renda il giusto ruolo a questa istituzione e le ridia l'onorabilità e rispettabilità che è propria della maggior parte degli operatori di questa istituzione.

La prima riforma essenziale è la separazione delle carriere affinché il Pubblico Ministero, che svolge un ruolo di indagine, non sia collega del giudice giudicante, che deve essere terzo nel processo rispetto all'accusa ed alla difesa.

Di conseguenza va prevista anche la separazione degli organi di autogoverno.

La seconda riforma, privilegiata per l'alta funzione, per questa categoria di dipendenti dello stato è l'introduzione della responsabilità personale sia civile che penale anche per colpa.



CARTELLE
ASSASSINE

Equitalia è un esattore di Stato, che sceglie i cittadini come vittime. Indistintamente. E le conseguenze sono spesso tragiche, come la sfilza di omicidi che si è abbattuta in Italia per l'azione congiunta e depressiva della crisi e di chi impone una disciplina di credito che segue logiche disumane e irragionevoli.

Un meccanismo che aggiunge alla somma iniziale, sanzioni, more, spese. Una cifra che cresce di giorno in giorno, che può essere recuperata attraverso ipoteche, pignoramenti, fermi amministrativi.

Soprattutto, attraverso il blocco degli stipendi o dei conti corrente: così il destinatario del pignoramento si trova con le mani legate, non può pagare i debiti né ha a disposizione i soldi per mangiare.

Qui non si vuole garantire chi non paga le tasse, ma bisogna adottare delle norme certe e migliorative del sistema di riscossione, che non deve essere vessatorio, ma deve agevolare chi le tasse non le può pagare (non chi non vuole pagarle) consentendo per diritto la rateizzazione del debito, a tutt'oggi discrezionale; aumentando i controlli sugli effettivi crediti vantati, che spesso si rivelano invece errori da parte di chi deve riscuotere; inserire l'esclusione della prima casa dai beni passibili di ipoteca ed espropriazione; azzerare gli interessi di mora compensare i debiti del contribuente con i crediti vantati verso l'amministrazione; la cancellazione alla centrale rischi.



MUTUO SOCIALE
UNA CASA PER TUTTI!

MUTUO
SOCIALE

E' il meccanismo che, riconoscendo la funzione sociale della proprietà privata, consente a tutti di diventare padroni di casa, sia con redditi bassi, sia con lavoro precario.

Si tratta di concedere un mutuo al tasso fisso del 1%, garantito da un ente pubblico, che sarà pagato con una quota proporzionale del reddito del nucleo familiare, con rate pari al 20% del reddito.

In caso di cessazione dell'attività lavorativa, il pagamento del mutuo viene sospeso fino alla ripresa del lavoro.

STOP AL
PRECARIATO



STOP AL
PRECARIATO
E PARTECIPAZIONE

In Italia serve una vera riforma del lavoro che non tocchi le conquiste sociali frutto di cultura e storia, ma che consideri l'alta funzione sociale del lavoro e ne dia l'esatta valutazione al pari del capitale e della proprietà privata, anche essi dotati di funzione sociale.

In questo quadro accanto al profitto privato va valutato il profitto sociale che fa sì che il lavoro non venga considerato un mero costo di produzione.

In questo contesto il lavoro è tutto ugualmente nobile e merita pari dignità nel rispetto dei ruoli e delle qualifiche; per tale motivo tutti i lavori precari, siano essi a progetto o a tempo determinato, devono in tempi ragionevolmente brevi diventare a tempo indeterminato.

A chi spaccia la manomissione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori come necessaria per attrarre investitori stranieri, basta far presente che parliamo di persone. Persone che vivono con stipendi da miseria.

Va proposta una forma di virtuoso compromesso fra Capitale e Lavoro, fra la proprietà e il dipendente, fra il capitalismo e la giustizia sociale, un istituto che renda possibile la mediazione fra i principi della massimizzazione del profitto e la considerazione dei diritti ed interessi dei lavoratori, alla sicurezza del posto di lavoro, alle condizioni umane di lavoro ed alla partecipazione dei lavoratori al successo dell'impresa. Per potere essere un esempio di democrazia industriale e di controllo sulle forze economiche del mercato.

La partecipazione dei lavoratori alla guida dell'impresa, andrebbe sviluppata su due livelli.

Il primo a livello di Consiglio di Azienda, riguarda temi relativi al personale, sociali ed economici legati ad una unità aziendale. Prevedendo diritti di rappresentanza e di informativa a livello aziendale, cosa che troviamo presente in molti altri paesi d'Europa.

Il secondo livello, da esplicitare attraverso la compartecipazione dei rappresentanti dei lavoratori negli organi direttivi dell'impresa ed in relazione a decisioni anche strategiche.

Va così affermata la prevalenza del lavoro sul capitale finanziario speculativo e va, finalmente, data piena attuazione all'articolo 46 della Costituzione ed alle Direttive Europee che impongono il coinvolgimento dei lavoratori nella gestione dell'impresa e nella ripartizione degli utili. I modelli di cogestione affermatasi soprattutto in Germania hanno superato con successo l'obsoleto modello di relazioni sindacali basato sulla contrapposizione tra imprenditore e lavoratori, tramontato con la progressiva estinzione delle storiche famiglie imprenditoriali e l'affermazione del capitale speculativo detenuto dalle centrali finanziarie sovranazionali.



TRASMETTERE I
SAPERI PER
FORMARE GLI
INDIVIDUI

Il sistema formativo di ogni ordine e grado e l'Università devono essere improntati alla trasmissione dei saperi finalizzata alla formazione di individui dotati di senso critico e autonomia di giudizio, senso di responsabilità e spirito di sacrificio, lealtà e correttezza.

L'acquisizione e la trasmissione delle conoscenze deve essere verificata solo in base a criteri meritocratici, estesi non solo ai discenti ma anche ai docenti.

Si deve inoltre favorire l'inserimento dei giovani non solo nel mondo del lavoro, ma anche della ricerca scientifica e dell'università, abbattendo i baronati, affinché le migliori intelligenze non siano costrette ad espatriare per vedere valorizzate adeguatamente le proprie capacità.



ECONOMIA A FAVORE
DEL RILANCIO
DELLE PMI

Le PMI (Piccole e Medie Imprese) rappresentano il "vero" motore dell'economia del nostro Paese, costituendo la quasi totalità del tessuto imprenditoriale italiano (il 94,8% secondo i dati Istat 2009), sono quindi un tassello importante del patrimonio economico nello scenario europeo.

La crisi economica che colpisce il nostro Paese rende necessario assumere una serie di iniziative per il rilancio dell'economia e il sostegno alle piccole e medie imprese, mettendo in essere una più vasta riforma che preveda una serie di meccanismi di rafforzamento del prodotto "Made in Italy".

Di seguito i punti per i quali La Destra si vedrà impegnata a fianco e a sostegno della PMI.

1. Adeguamento della pressione fiscale. Riparametrare gli studi di settore tenendo conto dell'andamento economico reale.
2. Tutela del made in Italy rispetto alle regole europee che favoriscono l'incremento del mercato orientale. Trasparenza sull'origine della produzione dell'agricoltura al manifatturiero.
3. Incentivi all'assunzione attraverso una vera riforma dell'apprendistato senza costi per le aziende ma che riapra al mondo del lavoro figure professionali oggi nuove o abbandonate.
4. Compensazione dei debiti e crediti nei confronti della pubblica amministrazione evitando ulteriormente l'intromissione delle banche e pagamento dell'IVA sull'incassato.
5. Riduzione degli adempimenti normativi e burocratici, inutili per le categorie minori, che incidono pesantemente sulla redditività delle aziende o che diventano fonte di discriminazione.
6. Riequilibrio del trattamento fiscale e contributivo tra imprese e società cooperative che sta decretando la morte delle realtà territoriali minori e favorisce la lottizzazione dei grandi appalti.



PRESIDENZIALISMO
PER L'EUROPA
DEI POPOLI

Il dato elettorale delle recenti elezioni amministrative italiane dimostra quanto alto sia il livello di rifiuto della partitocrazia e, al contempo, quanto sia forte la richiesta di politica autentica da parte dei cittadini. L'elezione diretta, da parte dei cittadini, del Capo dello Stato, con poteri esecutivi, abbinata alla riforma delle Camere, una espressione dei territori, l'altra espressione delle funzioni che ogni cittadino esplica nella società, è il principale metodo per un maggior coinvolgimento del popolo ed una sua fattiva e concreta partecipazione alla vita politica. L'Unione Europea (UE) non è l'Europa politica da noi sognata negli anni passati, necessaria, oggi più che mai, ma è solo un organismo burocratico che, senza coinvolgere i popoli europei, ci ha privati di consistenti margini di sovranità, inopinatamente regalati a società private gestite dal sistema finanziario mondiale.

Uscire da questo tragico inganno, che ci sta arrecando danni gravissimi, è indispensabile per poi costruire il Fronte dei Popoli Europei che si battano per una Unione con un suo Presidente eletto dai popoli, un suo Governo capace di interpretare e difendere i bisogni e gli interessi di tutti i popoli che dell'Europa fanno parte, e non gli interessi del sistema bancario, tutelato oggi dalla BCE, una banca privata che di europeo ha solo il nome.



A cura del
Dipartimento Organizzazione
Movimento Politico la Destra
Via Luisa di Savoia, 16 00196 Roma

06/32650421

fax 06-3202391
Disegni di Gianluigi Argent